

Una partita che bisogna vincere

Le Marche stanno indubbiamente superando da tempo un ruolo di puri spettatori nel dibattito per il superamento della mezzadria con l'affitto. Una dimostrazione plastica di questa funzione di stimolo e propulsione è venuta nelle ultime settimane incontro nazionale avuto a Roma con la partecipazione di esponenti di partiti, di Regioni, di sindacati, di associazioni contadine. Un incontro convocato dietro iniziativa della Regione Marche ed aperto dal presidente della Giunta Marche, l'on. Adriano Ciaffi, in un momento decisivo per l'elaborazione e il varo della legge di riforma concernente la definitiva eliminazione dell'arcaico patto agrario.

E' sufficiente altresì ricordare il convegno nazionale promosso due anni fa a Macerata dalla Regione Marche, convegno che ha visto nascere un fronte delle Regioni che ha fatto e sta facendo sentire, in modo positivo, tutto il suo peso.

La funzione di punta delle Marche poggia su dati di fatto molto persuasivi. Non bisogna mai dimenticare che siamo la regione più mezzadrile d'Italia e pertanto la più colpita da questo contratto. Ma oltre il dato quantitativo spicca una realtà politica marchigiana fortemente trainante: esiste un consapevole impegno di tutte le forze democratiche nella battaglia per la riforma in agricoltura ed un riflesso netto di questa convergenza va colto appunto nell'azione concreta della Regione Marche.

Ma proprio perché è in atto in modo pressante questa funzione di punta della Regione, questa pressione unitaria ed intelligente dei partiti, non si spiegano nelle Marche le tendenze a denunciare anche con durezza, alcune discrasie nel movimento per il superamento della mezzadria. Inadequati, inaccettabili, colpevoli, instabilitari, come ancora dicono l'affittanza o il passaggio era pur ampiamente possibile.

Eloquenti, a questo proposito, la tabella pubblicata qui a fianco: persiste ancora la mezzadria in migliaia e migliaia di ettari, ma affittati ad esponenti ed ecclesiastici. Potevano essere passati all'affitto da anni. Bisogna recuperare rapidamente il tempo perduto.

Questa è una partita da giocare interamente in casa e bisogna vincerla.

Migliaia di ettari che potevano essere dati in affitto da anni

Il 60% delle 1335 aziende di enti pubblici sono condotte ancora a mezzadria

La proprietà complessiva rappresenta il 4,3% della superficie agricola utilizzabile - Le altre percentuali

TERRE DEGLI ENTI PUBBLICI ED ECCLESIASTICI (per forme di conduzione)

	MEZZADRIA						AFFITTO					
	AZIENDE		Superf. HA	AZIENDE		Superf. HA	AZIENDE		Superf. HA	AZIENDE		Superf. HA
	N.	%		N.	%		N.	%		N.	%	
PESARO	153	43	2.188	14,3	163	46	2.802	17,2				
ANCONA	317	80	2.868	9,0	26	6,5	446	17,1				
MACERATA	166	53	1.704	10,3	104	33,4	1.482	14,2				
ASCOLI P.	172	63	1.808	10,5	67	25	1.216	18,1				
TOTALE MARCHE	808	60,5	8.568	10,6	360	26,9	5.947	16,5				
S.A.U. Marche	616.519											
Aziende Marche	100.332											

ANCONA — In tutta la regione marchigiana 26.590 ettari sono proprietà degli enti pubblici ed ecclesiastici ed interessano 1335 aziende: il 32% nella provincia di Macerata, il 25% a Pesaro, il 24% ad Ancona e il 18% ad Ascoli Piceno. Le terre in demanio hanno una estensione di 23.910 ettari, di cui più della metà in provincia di Macerata (58%), mentre si distribuisce quasi in misura uguale ad Ancona (22%), Ascoli Piceno (20%) e appena il 5% a Pesaro.

La superficie in proprietà degli Enti pubblici rappresenta il 4,3 della S.A.U. regionale superficie agricola utilizzabile ed interessa l'1,5% delle aziende con una dimensione media regionale di circa 20 ettari (la media sul totale dei censimenti del '71 è di circa 7 ettari).

Molto interessante è l'analisi dei dati delle aziende e superficie per forma di conduzione: risulta che il 60% delle aziende è condotto a mezzadria, con una punta veramente elevata in provincia di Ancona dove si tocca il 39%, ad Ascoli Piceno il 21%, Macerata del 20% e Pesaro del 18%. Nel pesarese particolarmente elevato è il numero delle aziende in affitto, circa il 27%.

La conduzione in economia, ossia con salariati e/o compartecipanti rappresenta il 12,5% delle aziende, quindi una piccola parte, ma con il 45% della super-

ficie agricola utilizzata e una dimensione di 73 ettari circa.

Possiamo dire che ciò che appare più evidente nell'analisi della conduzione è la prevalenza di forme quali la mezzadria e simili.

Non è nemmeno poca la superficie a condotta a non salariati; quando l'ente si assume la gestione diretta ed imprenditoriale lo fa con una organizzazione capitalistica e con dimensioni medie molto elevate, comunque più produttive.

L'affitto non è assente, anzi è presente per il 30% e con una dimensione aziendale piuttosto elevata. Questa forma permette all'ente una gestione meno impegnativa che per la precedente e comporta, nel contempo, il vantaggio di contare su di una quota stabilita e fissa e dal punto di vista economico permette un utilizzo più efficiente della terra.

Sabato prossimo il Consiglio di Amministrazione dell'IRAB di Senigallia deciderà il passaggio in affitto delle terre di proprietà dell'ente attualmente condotte a mezzadria.

Le segreterie comunali del PCI e del PSI hanno preso atto con soddisfazione delle decisioni assunte dai rispettivi rappresentanti in seno al Consiglio di Amministrazione dell'IRAB.

Domani e domenica le manifestazioni in onore del Corpo italiano di Liberazione



«La mia giovinezza è dentro a quel rosolo, / in quel tramonto rosso che annuncia un buon domani, / in mezzo a quelle bandiere gonfie di vento: sono tre versi di un poema che il compagno Giuliano Montanini ha scritto per ricordare la sua lotta partigiana e la sua presenza tra i giovani che dettero vita al rinnovato esercito italiano, combattente a fianco degli alleati il dopo lo sbandamento del settembre 1943.

L'8 settembre mi sorprende a Roma e travolto dagli eventi, partecipo ora per ora alle giornate tristissime di un periodo di storia italiana. Mi domando ancora oggi, per la nostra coscienza e per la storia, che cosa sarebbe stato di noi se non fosse stata la resistenza armata, e se non fosse sorto, tenace, organizzato e disciplinato, il nuovo esercito italiano.

In quelle giornate l'espressione più ricorrente era: Non comando più nessuno. Ma Arrangiatevi! Era il 13 settembre quando con Renzo e gli altri compagni prendemmo le strade nostre. Già nelle Marche la Resistenza era iniziata sul colle S. Marco di Ascoli Piceno. C'erano stati molti caduti. Sui muri delle nostre case i manifesti di Kesselring chiamavano i giovani ad arruolarsi, ma i volontari li accento dicevano: Inizia la Resistenza per il riscatto e la libertà. Italiani alla lotta!

Sulle montagne marchigiane, intorno ad Amandola e

Dall'«arrangiatevi!» dell'8 settembre ai gruppi di combattimento

Da Fermo partirono sette volontari tra i primi - La prima uscita ufficiale a Benevento: stellette e gradi italiani sulle divise inglesi - La battaglia di Riolo Bagni



Fante del 1° raggruppamento motorizzato all'assalto di Montelungo, a sud di Cassino. (Per concessione dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito).

Monte Fortino costituivano le nostre formazioni partigiane. A marzo i tedeschi ci attaccarono in forze e nella battaglia di Monte Monaco alcuni di noi, tra cui il giovane fermiano Enrico Bellesi, persero la vita. Mentre i tedeschi cominciavano la ritirata, scendemmo dalle montagne e liberammo Fermo. «Quindici giorni prima che arrivassero i polacchi e gli inglesi». In quel momento noi siamo a collaborare alla liberazione del resto d'Italia e partimmo così alla ricerca del CL, che si stava sciogliendo e di cui restavano gruppi sbandati.

Arrivati a Chieti, prendemmo verso Benevento: da Fermo eravamo partiti in sette, Alfredo Matè, Alvaro Venan-

zi, Carlo Giardini, Enzo Ficedenti, Mario Nunzi, il sottoscritto e Tiziano Di Genova. A S. Giorgio del Sannio ci trovammo con altri ex partigiani di Abruzzo e del Lazio, ed insieme avemmo l'idea di seguire le truppe inglesi e lottare con esse contro i tedeschi e i fascisti. Passammo alcune settimane logoranti con gli inglesi, mentre i nostri gruppi si ingrossavano: nacque allora l'idea di costituire gruppi di combattimento, con non più di diecimila uomini per ogni divisione, aggregati all'Ottava Armata; gli inglesi provvidero a fornirci di armi modernissime e di mezzi corazzati.

La nostra prima uscita ufficiale fu a Benevento, mar-

giù avevano cominciato a varcare il fiume Senio. Dipendeva tutto da noi; le prime luci dell'alba ci trovarono aggrappati sul ridotto di un lungo fossato, dietro la sagoma triste e pesante di Casa Peschiera, rotta e abbandonata dai nazisti. Tutte le compagnie avanzavano, mentre i tedeschi sembravano fuggiti; ma all'improvviso come jete e con grida lugubri uscirono da tutte le parti. Lo scontro fu tremendo, anche all'arma bianca. Cadde il sottotenente Quintili, che comandava la quinta compagnia. I tedeschi sono duri, appoggiati anche dagli aerei, ma la sesta e la settima compagnia non mollano. La battaglia dura tutto il giorno e a sera il mio plotone viene spinto ancora avanti, mentre sul fiume la nostra «passarella» viene difesa per tutta la notte del 10 dal fermiano Alvaro Venanzi (che poi sarà decorato sul campo).

I tedeschi intanto allentano la resistenza e alle 3 del mattino Riolo Bagni è finalmente libera, e i nazisti fuggono in calzata dai partigiani emiliani. Per noi fermiani c'è la tristezza di aver lasciato sul campo Enzo Ficedenti e Luigi Moretti, contadino di Monte Urano.

Dopo questa battaglia e dopo la morte di Ficedenti, fui mandato due volte a Fermo e ricordo ancora la gente al teatro dell'Aquila, dove parlai per invogliare i giovani ad arruolarsi nel nuovo esercito italiano. Ricominciava allora un nuovo capitolo.

Giuliano Montanini

La proposta della giunta in un incontro

Presentato il piano socio-sanitario

Illustrati anche i principi per la contabilità finanziaria regionale - Ora all'esame dei partiti e delle commissioni consiliari - I contenuti del programma - Saranno 21 le unità locali

ANCONA — Nel corso di un incontro la giunta regionale ha presentato ufficialmente le prime linee per il piano socio-sanitario ed i principi per la contabilità finanziaria regionale. Il presidente Ciaffi ha precisato che queste due misure, a mezzo della quale la legislatura rappresentativa ai qualificanti «che completano gli impegni programmatici in settori fondamentali, quali la finanza regionale e la politica sanitaria».

Nelle parole del presidente della giunta è possibile trovare una sottile linea (in un momento in cui è assai vivo il dibattito sul futuro dell'ente Regione) riferita alla volontà — pur rispettando il dibattito tra i partiti — di risolvere sul piano pratico a tutti quegli impegni programmatici assunti ed affidati. Anzi ad un certo punto Ciaffi è stato anche più esplicito: «Penso, che pur assumendo una posizione di rispettosa attenzione e di disponibilità nei confronti delle forze politiche regionali, il problema vero oggi per la Regione Marche è certamente quello di andare avanti e non indietro».

Le due proposte dell'esecutivo (va detto che sul piano socio-sanitario il presidente repubblicano Venanzoni si è astenuto), passeranno ora

all'esame delle forze politiche e delle commissioni consiliari.

Brevemente sintetizziamo gli orientamenti delle misure approvate dalla giunta: Intanto va detto per quanto riguarda il piano socio-sanitario che esso rappresenta solo un primo momento, che dovrà poi proseguire attraverso lo strumento della partecipazione.

Nella bozza è stata comunque già data una definizione territoriale (sette sono le Unità Locali Socio Sanitarie, viene avanzato un modello organizzativo, secondo le esigenze e le peculiarità del territorio, viene indicata la struttura sanitaria su nuovi principi (dal basso) riscoprendo, ad esempio, la soluzione del cosiddetto «modello di famiglia». Ma l'originalità, l'idea forza, del piano — come ha tenuto a precisare l'assessore Capodaglio — è che esso non è piegarlo ma sarà di fatto costruito e concepito democraticamente da tutte le componenti regionali interessate.

L'iniziativa per il sistema di contabilità finanziaria (in cui il presidente Ciaffi ha affidato le finanze Darlo Tinti), si propone, assieme allo strumento del bilancio pluriennale di bilancio, di assicurare la politica di programmazione, imposta dalla Regione.

Manifestazione in piazza e seduta straordinaria del Consiglio

Senigallia: ferma risposta all'attentato

Gli interventi dei capigruppo - Numerosi attestati di solidarietà

SENGIALLIA — Se l'obiettivo degli ignoti (teppisti che indagano non hanno dato ancora alcun esito positivo) che hanno semidistrutto con due bottiglie molotov l'ufficio del vicesindaco Galavotti, a Senigallia, era quello di dividere e di creare scompiglio, si può ben dire che ha fatto clamorosamente fallimento. Lo testimonia prima di tutto la grande, composta manifestazione svoltasi a piazza Roma, alla quale sono intervenuti il sindaco Orleari, Verdenelli per i sindacati e il compagno onorevole Renato Basianini, che ha fatto il riassunto proprio dietro la spinta dell'emozione e della protesta di cui è stata investita la città in questi giorni — quella solidarietà delle forze democratiche, tra i partiti politici, che è condizione essenziale per salvaguardare i valori e le conquiste della democrazia.

Nel corso della seduta solenne del consiglio comunale, convocato immediatamente dopo l'attentato, tutti i capigruppo hanno espresso i loro sentimenti, hanno categorizzato le reazioni. Hanno semplicemente confermato la loro fedeltà ai metodi e al costume democratico.

In apertura di seduta, il sindaco Orleari ha letto numerosi attestati di solidarietà inviati al comune di

ANCONA - Al cinema «Enel»

Stasera si apre il ciclo di film «America sottosopra»

ANCONA — Si apre questa sera, alle ore 21,15 con la proiezione del film «Il re dei giardinai», di E. Rafelson, il ciclo America sottosopra, organizzato dalla cooperativa Cianciella. Le proiezioni si svolgono ogni venerdì presso il cinema «Enel» di Ancona, Termino il 16 dicembre. Tra i films in programma: «La rabbia giovane» di Malik; «Images» di Altman; «Il male» di Warhol; «A Stop a Greenwich Village» di Mazursky; «Ice» di Kramer, ed altri.

Quello di cui si occupa questociclo, «un cinema» si dice nella scheda di presentazione — che abbandona sempre più le codificazioni tipiche dei generi e progressivamente si va allontanando da Hollywood quale indiscutibile, necessario centro di produzione. Dalle strade delle megalopoli, dagli «slums» di New York, come dai motel autostradali e dalle geometrie periferiche cittadine della provincia profonda, emerge un tentativo nuovo di fare cinema strappando brutalmente il velo delle finzioni che avvolgeva le pellicole degli anni '50.

Tutto un favoloso castello di ipocrisie e mistificazioni lentamente si fida sotto i colpi incessanti di una realtà che in ogni casovoleventuale: ai sogni sull'american way of life subentra la fredda certezza del suo arduo fallimento anche nelle più semplici ideologie quotidiane.

Che poi all'interno di questo cinema — sono ancora parole estrapolate dalle schede — esistano e vadano crescendo numerose contraddizioni (il rapporto di rifiuto-compromesso con i grandi centri oligarchici di potere, il tentativo di sopravvivere per fare solo l'esempio più materiale) è un discorso che va sicuramente affrontato».

COMUNE DI JESI

UFFICIO TECNICO

AVVISO DI GARA

Licitazione privata col sistema di cui all'art. 73, lett. C), del R.D. 23-5-1924 e successivo art. 76, senza prefissione di alcun limite di aumento e ribasso, ai sensi dell'art. 1, lett. A), della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione di scuola materna (tre sezioni) nel Capoluogo, Comprensorio Monte Tabor.

Importo dei lavori a base d'asta: L. 164.850.000.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Jesi entro 10 giorni dalla data di pubblicazione sul presente quotidiano.

IL SINDACO
Prof. Aroldo Cascia

Una risposta alle polemiche sul progetto del Comune per il centro storico di Pesaro / 1

Il blocco un'arma per gli speculatori

PESARO — Nel rispondere alla polemica sul piano del centro storico di Pesaro siamo costretti ad associare i dirigenti della sezione Marche di Italia Nostra e il consigliere comunale Gaudenzi (DC) per evidenti similitudine ed omogeneità dei termini usati, e ciò significa la perdita di quella funzione ricognitiva ed imparziale di stimolo sul piano culturale cui assisteva Italia Nostra.

Qual è l'intento di simile polemica: di ritardare o sperare di fermare, montando un assurdo polverone, l'approvazione definitiva del piano? Oppure si vuole intervenire, seppure tardivamente, sulle scelte del piano e in particolare su quelle culturali anche in vista della sua attuazione?

Se l'intenzione è quella di spingere gli organi regionali ad un atto — questo sì — di inadempienza irresponsabile (parafrastando il discorso di Italia Nostra), in pratica fermando il piano e ciò con il terrorismo ideologico e l'apertissimo, inaccettabile screditamento delle istituzioni e della prassi democratica, si commetterebbe un grave errore, perché non si vede quale nuovo e più largo consenso possa venire sia dagli organi dirigenti regionali (che si vedono tacciati con sconcerata leggerezza di manovre illegittime e di inadempienza irresponsabile), sia dalle forze

politiche e sociali di Pesaro, alcune delle quali, pur non condividendo tutto del piano, non possono certo apprezzare che uno strumento urbanistico importante, che ha subito il dibattito nel corso di tre anni e che hanno concorso a definire con la loro partecipazione diretta, anche al di là dei canali tradizionali delle forze politiche, attraverso assemblee e dibattiti pubblici, continui e rimanenti nel cassetto, mentre il centro storico e tutte le sue strutture e le sue abitudini vanno in rovina.

Se, invece, l'intento è quello di inserirsi, invero molto tardivamente, nel dibattito, soprattutto per gli aspetti culturali, lo si faccia pure, ma allora si è pregati, in primo luogo, di documentarsi su ciò che è stato detto e fatto; in secondo luogo di non confondere l'esercizio della critica e l'arte della dialettica con il gratuito linciaggio, il terrorismo ideologico, le battute facili, contrastanti, quanto meno, con la tradizione e la storia di Italia Nostra.

E' bene allora che si annotino i termini del dibattito e le conclusioni quanto meno del primo seminario di studio sulle scelte urbanistiche per i centri storici del febbraio 1975, tenuto a Pesaro dalla Associazione nazionale centri storico-artistici (A.N.C.S.A.) sul piano particolareggiato del centro storico, in-

vista della formazione delle tesi per il congresso straordinario A.N.C.S.A. del 1975, che si tiene a Viterbo.

Il riferimento essenziale è a quel seminario, che fu soluto, organizzato e gestito dall'A.N.C.S.A., per l'interesse scientifico e l'esperienza del piano di Pesaro, poiché in tal modo potrebbe ritenere «di parte» le altre polemiche di incontro promosse dalla biblioteca comunale e dal Comune; potrebbe ritenere «sospetta» la partecipazione delle città promotrici del più interessante piano del Centro Storici redatti in Italia e del riconosciuto maggior esperti del settore, al seminario indetto dal Comune nel 1973. Potrebbe contestare come probante il valore e il peso culturale dei sei docenti universitari incaricati del piano. Bisognerebbe inoltre che ci si documentasse in ordine alla presenza del Piano particolareggiato del centro storico di Pesaro alla mostra anti al dibattito alla biblioteca nazionale di Roma ed alle conferenze delle città adriatiche italiane e toscane nell'aprile 1977 ed in ordine al fatto che il Piano è stato pubblicato e recensito dalle maggiori riviste specializzate di architettura ed urbanistica.

Il consigliere Gaudenzi che incredibilmente prospetta il proposito di ritardare la approvazione del piano, si rende conto che que-

CAUSA TRASFERIMENTO

DELLA SEDE PER APERTURA DEL NUOVO PALAZZO DEL MOBILE

Casa delle Aste

IN ANCONA VIA FLAMINIA, 280

LA VF ARREDAMENTI

PESARO — VIA BELVEDERE, 52 — PESARO

LIQUIDA

- * CAMERE DA LETTO
- * SOGGIORNI
- * SALOTTI
- * ARMADI GUARDAROBA